

NOTE TECNICHE

Titolo originale: Once Upon a Time… in Hollywood
Regia: Quentin Tarantino
Sceneggiatura: Quentin Tarantino
Fotografia: Robert Richardson
Musiche: Mary Ramos, Jim Schultz
Montaggio: Fred Raskin
Paese: Stati Uniti d'America, Regno Unito
Anno: 2019
Durata: 161 minuti

CAST

Leonardo DiCaprio: Rick Dalton
Brad Pitt: Cliff Booth
Margot Robbie: Sharon Tate
Emile Hirsch: Jay Sebring
Margaret Qualley: Pussycat

LA NOSTRA RECENSIONE

Quentin Fiction.

Ci sono due modi per vedere un film di Tarantino, il primo è quello di perdersi tra le immagini e il racconto, il secondo (non meno divertente ma più complesso) sta invece nel cercare di unire i puntini, orientarsi in un labirinto di specchi e scoprire, o indovinare, un infinito gioco di rimandi e citazioni. L'effetto non cambia e chi quei rimandi non coglie non si deve preoccupare, perché li *sente* comunque.
Fin dall'esordio Tarantino non voleva solo "fare film", ma creare un Cinema che sarebbe rimasto nel tempo. Ha fatto di più, non solo è diventato Storia del cinema (guadagnandosi l'«aggettivazione» personalizzata riservata solo ai grandi) ma ha creato una sorta di mitologia personale che oggi lo rende il regista forse più conosciuto al mondo, e che riesce a trasformare ogni suo film in un evento mediatico, oltre che culturale; né ha mai perso la voglia di trattare il *lavoro* come un gioco. Un gioco serio s'intende, che non ci basta mai.
In questa sede non possiamo elencare la lunghissima teoria di premi e riconoscimenti (basti dire delle dieci candidature agli Oscar 2020), né proporre particolari analisi di un film che – come per tutti gli altri – potrebbero essere infinite. Sulle opere del regista esiste una produzione critica sterminata.
Possiamo però dire che con questo film Tarantino riepiloga e riassume sé stesso, torna in modo per così dire "scientifico" e minuzioso in tutti i luoghi e i temi del suo cinema, spiegandoci anche quello che in passato era forse implicito. Il perimetro dell'opera però rimane sempre lo stesso: il suo smisurato amore di cinefilo, perché Tarantino ha sempre pensato, *mangiato* e parlato Cinema; l'ha venerato in ogni suo *ruolo*, da bambino e da adulto, da spettatore e da attore, da scrittore, da creatore e da regista. E quindi ritorna lì, da dove era partito. I suoi film del resto parlano sempre di Cinema: di qualsiasi cosa si racconti, una rapina andata male o una vendetta, nel secondo livello della storia, il Cinema è ovunque; non solo nelle citazioni più o meno esplicite, ma anche nel continuo gioco di rimandi *dentro* e *fuori* dal set. Oppure nel mischiare realtà e set: ricordate la sequenza di *Pulp Fiction* che precede quella (celeberrima) dell'appartamento? Ci sono Vince e Jules che discutono sul "massaggio ai piedi" alla moglie di Marsellus Wallace, un dialogo in puro stile tarantiniano (apparentemente fuori contesto) al termine del quale, Jules dice: «coraggio, entriamo nei personaggi». Dentro e fuori, appunto.



In *C'era una volta a... Hollywood* questo gioco è invece a carte scoperte, fin dall'inizio. Tra locandine, cartelloni e sguardo in macchina. Ci troviamo a Los Angeles, nel febbraio del 1969. L'attore televisivo Rick Dalton (Leonardo Di Caprio) e la sua controfigura Cliff Booth (Brad Pitt) cercano la svolta in una Hollywood che ormai non riconoscono più. È la vecchia Hollywood che ha nutrito Tarantino. A Cielo Drive, la strada privata dove vive Dalton, da qualche giorno Roman Polanski e la sua nuova compagna Sharon Tate (Margot Robbie) hanno preso in affitto una villa vicino all'abitazione dell'attore.
La narrazione è separata tra il febbraio e l'agosto di quell'anno, la realtà si mischia con il set e può essere racconto, documentario o pura finzione. Si confondono il vero la fantasia e i generi tra di loro ma – ecco la magia – noi non ce accorgiamo; e se lo facciamo ci crediamo e vogliamo che sia così. Come aveva fatto con *Inglourious Basterds*, Tarantino parte dalla Storia ma ad un certo punto cambia strada, crede al potere salvifico del Cinema e vuole cambiare Storia *nel* Cinema: là sconfiggendo il Terzo Reich (guardacaso) proprio all'interno di una sala cinematografica, qui invece (che in fondo è anche una storia di amicizia) – in modo più "poetico" – chiedendoci d'immaginare un mondo in cui non hanno vinto i seguaci, folli, del folle Charlie Manson, portatori di morte in nome della pace, come i nazisti. Salta il giorno in cui Hollywood *perse l'innocenza* e getta un ponte al di là di quella ferita. Per comprenderla, e per aver chiaro il magnifico finale del film, è necessario conoscerla e ricordarla nella sua insensata follia.
Straordinarie le prove attoriali di un cast stellare, Di Caprio fa paura: nel cambio di registro supera finanche se stesso in *The Wolf of Wall Street*; Brad Pitt giganteggia da fuoriclasse assoluto; se poi si pensa che i "comprimari" sono Kurt Russell, Emile Hirsch e Al Pacino c'è poco da aggiungere.

G. Stefano Messuri
redazione@cineverdi.it

IL REGISTA



NOME: Quentin Tarantino
LUOGO DI NASCITA: Knoxville (USA)
ANNO DI NASCITA: 1963

Ultimi tre film:

2015 • The Hateful Eight
2012 • Django Unchained
2009 • Bastardi senza gloria

L'ATTORE



NOME: Leonardo DiCaprio
LUOGO DI NASCITA: Los Angeles (USA)
ANNO DI NASCITA: 1974

Ultimi tre film:

2019 • Revenant - Redivivo
2019 • The Wolf of Wall Street
2018 • Il grande Gatsby

INTERVISTA AL REGISTA

A che tipo di cinema ti sei ispirato per girare *C'era una volta a... Hollywood*?
Sono un fan dei film di genere. Tutti. E in particolare di quelli che negli Stati Uniti si chiamano B-Movie. Credo che gli italiani abbiano fatto grandi tanto il genere western quanto i polizieschi o la commedia sexy. Sono molto geloso di come lo spaghetti western e i poliziotteschi siano riusciti a reinventare quel tipo cinema, offrendoli a un pubblico tutto nuovo. Sergio Leone, Sergio Sollima, Duccio Tessari e Sergio Corbucci hanno messo tutto il loro entusiasmo in quello che facevano.

Il tuo regista preferito?
Sergio Corbucci è sicuramente uno dei miei preferiti. Ho voluto che ci fosse anche lui in *C'era una volta... a Hollywood*. Così Rick Dalton/Leonardo viene in Italia per interpretare il suo *Nebraska Jim*. Poi ho pensato che, con il carattere che aveva, Corbucci non gli avrebbe mai fatto fare il protagonista in un altro suo film...

È la nostalgia per il passato il segreto del successo di questo film?
Sì... Funziona così anche la presenza di Bruce Lee. E le tante scene in cui mi sono ispirato al film *Missione compiuta stop. Bacioni Matt Helm* interpretato da Sharon Tate. Ma si intrecciano diversi fattori: la storia, gli attori, il divertimento... e Hollywood, che era davvero diversa allora. Tutto era diverso.

Com'è cambiato negli anni il modo di fare cinema?
Per me il cinema è profondamente cambiato, anche solo rispetto agli anni Novanta, quando ho iniziato a fare questo mestiere. A quei tempi non si usava il digitale per creare la magia, e i set erano incredibili. Oggi nemmeno le produzioni più importanti possono permetterseli e l'artigianato del settore ne risente. Quello che si sta perdendo rispetto ai vecchi tempi è quella magnificenza in cui si costruivano interi villaggi, si realizzavano straordinarie scene d'azione senza effetti speciali e CGI. Tutto questo si sta perdendo ed è un peccato, perché quando queste capacità si perderanno del tutto, si saranno perse per sempre.

È vero che ci hai messo cinque anni a scrivere questa sceneggiatura?
Vero, mi è venuta questa idea cinque o sei anni fa e la sua metamorfosi l'ha portata qui, ma è iniziata come un romanzo. Ho scritto due capitoli, e per due o tre anni ho continuato con questa idea del romanzo, riscrivendo pezzi, costruendo i personaggi. Alla fine mi sono ritrovato fra le mani questi tre – Sharon, Rick e Cliff – sapevo chi erano. Dovevo solo capire cosa avrei fatto con loro, in che storia li avrei voluti mettere e a questo punto, per circa un anno e mezzo, ho lavorato su differenti storie nei quali inserirli e dopo un po' ho trovato la strada giusta.

PROSSIMI APPUNTAMENTI

RASSEGNA CINEFORUM

dal 28 gennaio al 1 febbraio, 20.45
NUREYEV - THE WHITE CROW
di Ralph Fiennes
Francia 2018, 127 min

RASSEGNA CINEFORUM

dal 4 al 8 febbraio, 20.45
JOKER
di Todd Phillips
USA 2019, 123 min

RASSEGNA CINEFORUM

dal 11 al 15 febbraio, 20.45
TUTTO IL MIO FOLLE AMORE
di Gabriele Salvatores
Italia 2019, 97 min

BREGANZE FILM FESTIVAL

domenica 16 febbraio, 20.30
lunedì 17 febbraio, 20.45
18 REGALI
di Francesco Amato
Italia 2020, 115 min

CINEMA E CINEFORUM G. VERDI

www.cineverdi.it
info@cineverdi.it
Cinema Verdi - 0445 300 185
Segreteria - 0445 300 551
WhatsApp 348 76 46 358